

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

A Issime via libera al restauro conservativo della "SS. Agonia del Divin Salvatore" e dell'oratorio dedicato a Saint-Pantaléon. Gli edifici nacquero nel vallone di San Grato nel 1915 per chiedere grazia e protezione per i 130 giovani di Issime e Gaby partiti in guerra

La Grotta di preghiera per i figli al fronte diventerà un "reposoir" per i viandanti

IL CASO

DANIELA GIACHINO
ISSIME

Un contributo di 90 mila euro consentirà al comune di Issime, nell'ambito del bando per la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, di eseguire un restauro conservativo, con manutenzione straordinaria, della Grotta della SS. Agonia del Divin Salvatore e della trasfigurazione di Cristo e dell'Oratorio dedicato a Saint-Pantaléon, detto la «sacrestia». La Grotta, così chiamata per via della sua struttura architettonica di edificio ipogeo, fu eretta, alle porte del vallone di San Grato, allo scoppio della guerra mondiale nel 1915, per chiedere grazia e protezione per i 130 giovani di Issime e Gaby partiti per il fronte. Il Santuario ha una configurazione architettonica molto interessante: la cappella, scavata nella montagna, presenta solo la facciata formata da pietra nuda sormontata da un piccolo campanile e si confonde con il paesaggio naturale. L'Oratorio invece serviva da ricovero per i viandanti e da «reposoir» per i defunti del Vallone di San Grato. «Oggi questi due edifici - dice il sindaco Christian Linty - che hanno sempre rivestito per la comunità locale un'importanza storica come luogo di memoria, necessitano di interventi di risanamento e ricomposizione, per restituirli alla collettività. E il bando del Gal ci è giunto in aiuto. A integrare gli interventi di rifacimento della copertura, una calotta di terra che lascia entrare infiltrazioni d'acqua, realizzeremo una rampa per l'accesso ai disabili». Il luogo di culto è strettamente collegato a don Grat Vesan, parroco di Issime dal 1909 al 1947. «Ancora oggi è vivo il ricordo dell'opera



1. Issime, la facciata esterna della Grotta santuario nel vallone di San Grato
2. L'Oratorio dedicato a Saint-Pantaléon
3. L'incisione dedicata ai viandanti 4. L'interno



dell'abbé Grat Vesan - dice Michele Musso, presidente dell'associazione culturale Augusta-. A seguito dell'ingresso in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, il 24 maggio del 1915, non rimase passivo, ma si impegnò per la pace e per alleviare le sofferenze della popolazione proponendo agli abitanti di Issime la

costruzione di un Santuario dedicato a Gesù Agonizzante, affinché i giovani partiti per la guerra tornassero sani e salvi». Per la costruzione del Santuario, che fu chiamato La Grotta per la somiglianza con la grotta di Lourdes, Grat Vesan impegnò l'intera popolazione di Issime, le donne soprattutto che avevano visto i lo-

ro figli partire per il fronte. «Non permise ai fedeli di chiudersi nel tormento, ma al contrario propose a tutti momenti di partecipazione e di condivisione - aggiunge Musso -. Il parroco riuscì nel suo intento. La popolazione non perse la speranza e il dolore della guerra fu in parte alleviato. Ma soprattutto fu trasmesso alle genera-

zioni future un esempio che permette di guardare a quel momento non solo con amarezza, ma anche di speranza per il futuro». L'Oratorio, accanto alla Grotta, potrebbe ritornare a essere un «reposoir», non più per i morti, ma per la mente. «Come un tempo Vesan aveva installato una stufa - conclude Musso - per permet-

tere ai viandanti di sostare in quello che lui considerava un eremo, un luogo di meditazione. Così, dopo il restauro, potremmo mettere a disposizione i libri che l'Augusta ha pubblicato e trasformarlo in un punto di sosta con pannelli che raccontino la storia della Grotta». —